

Lettera Aperta ai Nuovi Istruttori Minibasket

Cari Istruttori,

siete arrivati alla fine, per il momento, delle vostre fatiche. Permettetemi, allora, di esprimere la mia gratitudine per l'attenzione e l'impegno che avete mostrato e consentitemi di chiudere con alcune riflessioni conscio, da sempre, che tutto ciò che so mi è stato dato da altre persone:

Insegnare è bello ed è importante, ma come sapete è difficile, in quanto richiede una maturità tale che non si acquisisce in poco tempo o solamente frequentando un corso.

Educare non significa esigere comportamenti corretti, ma adoperarsi per stimolarli; non significa pretendere la perfezione, ma volere dei miglioramenti. La vita è un continuo rifare noi stessi, perciò ricordatevi di cambiare continuamente imparando ad ascoltare gli altri, a guardarli negli occhi e considerare tutti, anche i "bambini" come persone. Allora confrontatevi con gli altri con il sorriso sulle labbra e sforzatevi di dialogare con tutti senza, però, essere succubi di nessuno, giacché "ognuno è quello che è e può diventare ciò che è capace di diventare".

Cari Istruttori,

il vostro delicato e difficile compito vi impone di puntare in alto e di guardare lontano ricordandovi che in ognuno esistono "qualità e capacità che, se adeguatamente adoperate, consentono a ciascuno di essere effettivamente protagonista e autore della propria vita". Ciò vale, naturalmente, anche per i "vostri bambini". Allora abbiate il coraggio di dire a ciascuno di loro: "Bravo stai migliorando!" "Sai non è proibito sbagliare, ma dobbiamo evitare di farlo spesso, e allora, con il mio aiuto e il tuo impegno, ti assicuro che sbaglierai sempre meno! Cercate di dire più o meno questo ai "vostri bambini", piuttosto che dire: "Hai sbagliato, lo sapevo!!" (...e se lo sapevate, perché lo avete fatto

sbagliare?). " È la decima volta che te lo spiego e tu ancora non hai capito!! (vuol dire che per dieci volte non lo avete spiegato nel modo giusto), e allora trovatelo il modo giusto!!! Cercate di aiutare, assistere, guidare, dare una mano ai "vostri bambini" utilizzando scienza, tecnica e cuore senza sottolineare di continuo gli errori per non farli commettere più! In tal modo rileverete sempre e solo le debolezze e demotiverete i "vostri bambini". Incoraggiate sempre, perché è sulla forza che si costruisce, non sulle debolezze! Sollevate dubbi, provocate curiosità, non date unicamente certezze, non elargite solo risposte. Adoperatevi affinché di continuo nascano domande. Questo, più o meno, cari Istruttori, vuol dire educare e voi dovete imparare a farlo e a farlo bene. E allora... provateci!! Non importa se, al momento, pensate di non farcela o, dopo tanto tempo, vi sembra che sia tardi. Provateci lo stesso iniziando a mettervi nella prospettiva giusta davanti ai "vostri bambini".

Educare significa anche saper usare i feedback : saper correggere al momento giusto con parole giuste. Significa comunicare con tutti i tipi di linguaggi. Significa servire tutti senza escludere nessuno. Educare vuol dire anche mettere in condizione i "vostri bambini" di produrre non di riprodurre. Educare è usare la didattica, non il didatticismo: la didattica vi obbliga ad adoperare il pensiero, la logica e il cuore; il didatticismo vi fa essere nozionistici. La didattica conduce all'autonomia, il didatticismo porta al condizionamento! La didattica vi fa essere autorevoli, il didatticismo vi rende solo autoritari!

Un ambiente sereno e stimolante favorisce l'apprendimento, al contrario un ambiente depresso e demotivante crea grigiore, squallore e disinteresse. Siate dunque sereni e cercate di avere spesso il sorriso sulle labbra piuttosto che un viso smorto e le labbra perennemente serrate!

Cari Istruttori,

Lo sapete che si apprende per piacere o per evitare il dolore, ma in questo caso sapete pure che ciò che si apprende non viene ritenuto per molto tempo. Perciò cercate di educare i "vostri bambini" col gioco, col sorriso, con l'allegria, con serenità, ma con fermezza.

Sto finendo, cari istruttori, vi ho già annoiato abbastanza, lo so, e so pure che la noia uccide l'interesse e l'amore e questo vale per voi come per i "vostri bambini", non lo dimenticate!

Già i "vostri bambini"! Come vedete li ho sempre messi tra virgolette, i "vostri bambini", perché penso che essi non sono proprietà di nessuno, nemmeno del padre e della madre: essi appartengono a se stessi!

A voi vengono temporaneamente affidati affinché col vostro non facile lavoro, col vostro costante impegno, li aiutate a crescere nella consapevolezza che nella vita essi non dovranno mai essere proprietà di nessuno perché anch'essi "sono quello che sono e possono diventare ciò che sono capaci di diventare".

A me, cari Istruttori, piace il "bambino sfera":

- che sia padrone, non nel senso di proprietario, ma nel senso di sicuro;
- che sia conquistatore, non nel senso di colonizzatore, ma nel senso di conoscitore e creatore in una fetta di mondo ampia il più possibile;
- che sia protagonista in un tempo e in uno spazio, per contare come uno, come uno intero e sicuramente diverso da altri.

Cari istruttori,

lasciate perdere, infine, le poche o le molte incongruenze del vostro Centro MB, della vostra società o della Federazione...

Le troverete dappertutto nella vita!!

Se proprio volete, contro di esse potrete lottare nelle sedi opportune e se sarete determinati, chissà, vi riuscirà pure di cambiare qualcosa. Nel mentre, ascoltate tanto, vedete parecchio, studiate molto, operate sempre e... parlate quanto basta! Soprattutto, però, soffermatevi di più a guardare i vostri bambini negli occhi, rispettate i loro ritmi, accettate le loro inquietudini, comprendete la loro irrequietezza, sorridete ai loro sorrisi e così, insieme, mano nella mano, andate là, dove vi porta il cuore, la vostra intelligenza e, da oggi, la vostra rinnovata ed accresciuta sensibilità!

BUON LAVORO E BUONA FORTUNA A TUTTI !!

Ischia, 12 ottobre 2007

Cesare Covino